

Scriveteci a: iodonna.parliamone@rcs.it. O ai nostri indirizzi di redazione. **A meno di esplicita richiesta contraria, tutte le lettere ricevute si intendono autorizzate alla pubblicazione.** Non pubblichiamo anonimi: se volete firmarvi solo con una sigla è sufficiente segnalarcelo. E scrivete non più di 1000 battute, altrimenti dovremo tagliare...



“

Siamo amiche sincere anche se diverse. Lei mi dà la carica giusta per affrontare la quotidianità e, dice, da me trova la calma responsabilità alla sua frenesia di mordere la vita

”

Tina Lorenzani

L'editoriale *La mia amica Bruna* (su *iO Donna* n° 39).



Buongiorno Danda, ho letto sul n° 39 il suo *La mia amica Bruna*. La sua amica Bruna assomiglia moltissimo alla mia amica Giò. Donna sempre pronta a cogliere il lato positivo della vita anche nelle situazioni più difficili. Sempre dinamica, sempre a progettare il futuro anche a 70 anni. Sempre attenta alla famiglia e agli altri. Piena di interessi, dal cucito, all'uncinetto, alla maglia, ai libri, che divora (anche se tralascia le pagine "noiose").

Siamo amiche sincere anche se siamo diverse. Lei mi dà la carica giusta per affrontare la quotidianità e dice che da me trova la calma responsabilità alla sua frenesia di mordere la vita.

Tina Lorenzani

Carissima Danda, leggendo *La mia amica Bruna* ho scoperto di avere un'omonima molto simpatica e invidiabile, che ha saputo fermare l'età e mantenere lo stupore che da questa capacità ne consegue. Un po' le assomiglio e la sua vitalità mi piace molto. Nonostante acciacchi vari cerco di mantenere ogni buona abitudine di vita, camminare, leggere, scrivere, la curiosità, l'amore per il verde... Ma soprattutto mantenere il sorriso e la voglia di trasmettere un po' di speranza a ogni persona, magari con il racconto di aneddoti buffi.

Sono un'amica imprevedibile che invita o telefona quando fuori piove e nessuno pensa di uscire. Oppure ti chiama

e ti parla dei tempi dimenticati della scuola.

I miei nipoti mi chiamano nonna Fru Fru perché mi interessano della moda e dei loro nuovi idoli.

Sono fortunata e, quindi, perché non fare qualcosa per gli altri? Non ho più l'età per il volontariato, ma la terapia della risata non mi impegna fisicamente e a grande richiesta racconto barzellette. Le amiche le conquisto così.

Mi sono raccontata, sono Bruna, ma non la sua.

Bruna Invernizzi Borsani

Cara redazione,

l'argomento del "duello" di Paolo Conti e Tommaso Labate sul n° 39 - tenere o no mobili e masserizie di famiglia, quando si cambia casa? - mi ha colpito: io sono entrata nell'era dell'ossessione del vuoto! Il "pieno" mi stufa.

Sarà l'età?

Ho 77 anni, sono madre e nonna. Ogni volta che apro un armadio, mi sento soffocare. E mi dico, come Giorgia Siviero, ideatrice dello spazio di moda e tendenze di Torino San Carlo dal 1973: "Se non metti un capo da tre anni, non serve a niente tenerlo".

Nel vostro articolo, tuttavia, voi ragionavate sui mobili e gli oggetti di una o più vite. E qui è più difficile. Io mi trovo con un appartamento di provincia enorme, appartenuto ai miei genitori, strapieno di mobili. Nei dintorni nessuno li compera, né li vuole gratis. I familiari

hanno case piccole, hanno scelto pochi ricordi, ma per il resto non hanno spazio. Anche se sono tutti mobili di stile e di buonissima qualità. Qualcuno addirittura viene da Parigi. Ma non vanno più di moda...

Marguerite Fulgoni Cavanna

Cara *iO Donna*,

mi piace segnalare un'iniziativa di solidarietà a sostegno dei giovani, in ambito scolastico, professionale e sportivo, la **Fondazione Morandi**. L'ha avviata Matteo Morandi nel 2022 in seguito a un evento traumatico, un incidente del figlio che sembrava una cosa banale e invece ha rischiato di essere fatale. La Fondazione offre borse di studio a studenti che non hanno possibilità economiche ma hanno il sogno di accedere alla facoltà di medicina. E, in ambito sanitario, promuove formazione e aggiornamento per medici e infermieri che operano nella medicina d'urgenza, oltre a finanziare la ricerca scientifica. Ora sta realizzando il progetto **TatticaMENTE** insieme al consorzio Vero Volley di Monza. L'obiettivo è formare gli allenatori sui disturbi specifici di apprendimento (dsa - dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia...) e aiutare gli atleti con questo profilo, e le loro squadre, a star bene in campo e nello spogliatoio. Un'attenzione di cui la nostra società ha sempre più bisogno.

Lettera firmata